XI CONSILIATURA 2023 - 2028

I contenuti del Documento di Finanza Pubblica 2025

SINTESI

Allegato alla Memoria per l'audizione del
Presidente Prof. Renato Brunetta
presso le Commissioni congiunte bilancio
del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati

17 aprile 2025

I CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA 2025

SINTESI

Allegato alla Memoria per l'audizione del Presidente Prof. Renato Brunetta presso le Commissioni congiunte bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati

Sezione I: **Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024**
Allegato alla Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024. Tavole aggiuntive richieste dalla Comunicazione CE 2024/3975*Tavole aggiuntive alla Relazione 2025*

Sezione II: **Analisi e tendenze della finanza pubblica**

Allegato: **Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica**

Allegato: **Relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi (L. 244/2007, art. 2, c. 576)**

***

Sezione I **- relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024**

Il Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025 si colloca nel quadro di un processo di rinnovamento istituzionale e normativo avviato con la nuova governance economica europea, definendo un impianto programmatico coerente con il Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSB) e orientato all'adeguamento delle regole nazionali. In tale contesto, si attribuisce maggiore rilevanza alla programmazione di medio periodo, con obiettivi fissati su un orizzonte quinquennale – non rinegoziabili se non per cause di forza maggiore – e con la traiettoria della spesa netta assunta quale elemento cardine della strategia di bilancio e indicatore unico di monitoraggio. Il Documento si articola inoltre attraverso un programma di riforme e investimenti volto a superare le criticità strutturali del Paese e a garantire la sostenibilità del debito, perseguita sia mediante un più efficace controllo della finanza pubblica, sia attraverso una crescita potenziale più elevata dell'economia. Il DFP si configura come una relazione di rendicontazione sul periodo pregresso e di verifica degli impegni assunti con il PSB, includendo valutazioni sugli scenari prospettici. Il Documento tiene conto delle misure attuate dal Governo a fine febbraio per ridurre l'impatto su famiglie e imprese dei recenti aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche, degli effetti dell'annunciato Piano europeo *Defence Readiness 2030,* con estensione dell'orizzonte di previsione fino al 2027, unitamente a un *set* di informazioni per il 2028. Al riguardo uno dei temi in corso di trattativa con l'UE riguarda la proposta di attivare la clausola di salvaguardia nazionale per poter scorporare la spesa in difesa nel periodo 2025-2028 dal calcolo dell'indicatore di spesa netta, ferma restando la centralità degli obiettivi di sostenibilità della finanza pubblica e di salvaguardia delle spese maggiormente orientate alla crescita e al benessere economico e sociale. Dato il ruolo dell'indicatore costituito dalla spesa

netta, le evidenze mostrano come l'impegno al 2024 fosse molto ambizioso: si era stimata una riduzione dell'1,9%. Tuttavia, a consuntivo i dati ISTAT hanno dato conferma di un calo più importante (2,1%). Per il 2025 le stime ipotizzano un andamento dell'indicatore esattamente in linea con l'obiettivo inserito nel Piano (1,3%).
L'Italia, che tipicamente è un Paese a vocazione manifatturiera e orientato *all'export*, ha scontato un rallentamento nella crescita economica già a partire dalla seconda metà del 2024. La debolezza del settore manifatturiero è imputabile a più fattori, tra cui il costo dell'energia, la crisi dell'industria automobilistica, la flessione della produzione industriale in Germania e la caduta della domanda interna cinese. Inoltre, l'economia italiana, come il resto del mondo, ha vissuto la riconfigurazione dell'economia e dei modelli di specializzazione produttiva per effetto della concorrenza internazionale; in questo contesto non è possibile l'inversione di rotta e si dovrà rafforzare la competitività e la resilienza del Paese, migliorando le condizioni di contesto in cui le imprese operano e aprendo nuove opportunità per le esportazioni e gli investimenti internazionali.
I dati al 2024 evidenziano come la crescita reale del PIL si sia attestata, in media, allo 0,7%, poco al di sotto della stima contenuta nel PSB. L'occupazione ha mostrato dinamiche positive, così da confortare le prospettive di evoluzione della domanda interna.
Gli indicatori ad alta frequenza relativi al I trimestre 2025 stimano la ripresa della crescita del PIL e dell'occupazione. Tuttavia, a partire dal II trimestre, l'economia italiana potrebbe subire gli effetti degli annunci delle politiche commerciali degli USA; ciò sia per l'eventuale imposizione dei dazi sia per l'incertezza sul peso e sulla durata delle politiche tariffarie a livello globale.
In questa prospettiva nel DFP lo scenario previsivo è rivisto al ribasso, anche a causa del minor trascinamento dai dati 2024: la crescita reale del 2025 è ridotta di 0,6% per il 2025 e dello 0,3% nel 2026 (rispettivamente allo 0,6% e allo 0,8%).
In ordine al quadro di finanza pubblica i dati di consuntivo per il 2024 mostrano un miglioramento del *deficit* più forte di quanto previsto nel PSB e nel DEF. Esso si attesta al 3,4% del PIL (anziché al 3,8% previsto nel PSB e al 4,3% nel DEF).
Tale punto di partenza più favorevole permette, anche in presenza di un rallentamento della crescita, di confermare il quadro di finanza pubblica pubblicato nel PSB. Il *deficit* previsto per quest'anno resta al 3,3%, per poi continuare la sua discesa nel 2025, raggiungendo il 2,8% e confermando l'uscita dalla Procedura per disavanzi eccessivi (PDE) nel 2027. Anche per il debito pubblico si conferma il profilo delineato nel DEF 2024 e nel PSB: la modesta crescita in rapporto al PIL fino al 2026 è dovuta alle compensazioni d'imposta legate al *Superbonus*; si ipotizza una ripresa della tendenza decrescente a partire dal 2027.
Inoltre, il migliore punto di partenza registrato a fine 2024 (135,3% del PIL anziché 135,8%) ha permesso una traslazione verso il basso della previsione del rapporto debito/PIL lungo tutto l'orizzonte temporale del PSB.
Secondo quanto su esposto il DFP conferma sia il miglioramento della finanza pubblica nel 2024 sia le proiezioni in ordine agli obiettivi di spesa netta e di riduzione di deficit e debito enunciati nel PSB.
Il Paese – nell'attuale scenario internazionale e dato atto delle tensioni geopolitiche e dei conflitti in corso – riconosce la complessità e l'importanza delle sfide attuali: le nascenti esigenze di difesa e sicurezza; il rilancio dell'industria nazionale nell'ambito di strategie condivise a livello europeo;

l'impegno a favore del libero scambio; e di regole eque e condivise anche riguardo ad aiuti pubblici alle imprese e alla politica industriale.
La Sezione I del DFP 2025 è articolata in tre capitoli: il primo è dedicato al quadro macroeconomico, con riferimento alle dinamiche del PIL, dell'occupazione, della domanda interna ed estera; il secondo approfondisce i principali aggregati di finanza pubblica, evidenziando l'evoluzione del deficit, del debito pubblico e dell'indicatore della spesa netta; il terzo traccia un bilancio dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel PSB, con particolare attenzione all'avanzamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La Relazione funge quindi da strumento di rendicontazione rispetto agli impegni assunti in sede europea, oltre a offrire una base conoscitiva per la programmazione economica dei prossimi anni.
Nel 2024 il contesto macroeconomico globale ha continuato a risentire di forti incertezze legate a tensioni geopolitiche e all'introduzione di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, mentre il rallentamento della stretta monetaria ha sostenuto debolmente la crescita mondiale, che si è attestata al 3,2% (3,3% nel 2023). L'inflazione ha rallentato ma resta superiore ai target delle Banche Centrali. Le previsioni per il biennio 2025-2026 indicano una crescita globale in lieve decelerazione (3,1% e 3,0%) a causa di barriere commerciali e instabilità geopolitica, con effetti negativi su consumi e investimenti. In Europa, i rendimenti dei titoli di Stato sono aumentati, influenzati dalle aspettative di spesa tedesca, mentre l'euro ha mostrato movimenti altalenanti rispetto al dollaro. I mercati finanziari sono risultati molto volatili a seguito degli annunci tariffari statunitensi, con impatti negativi attesi sulle previsioni aziendali. L'economia italiana è cresciuta dello 0,7% nel 2024, meno delle attese, a causa del rallentamento degli investimenti e delle esportazioni, mentre il sostegno maggiore è derivato dai consumi interni, favoriti da redditi in crescita e occupazione stabile. La bilancia commerciale ha mostrato un saldo positivo record, anche grazie alla riduzione delle importazioni energetiche. La crescita del PIL è stata rivista al ribasso allo 0,6% per il 2024, con un'espansione attesa dello 0,8% nel 2026 e 2027. Dal lato dell'offerta, la manifattura ha subito una contrazione (-5,8%) compensata dalla crescita delle costruzioni (+11,3%) e dei servizi di mercato (+2,8%). I settori più esposti alla crisi includono l'*automotive* e la moda, mentre comparti ad alta tecnologia, come il farmaceutico e l'aerospaziale, mostrano maggiore dinamicità. Il mercato del lavoro ha mantenuto un buon andamento (+1,4% gli occupati), con un tasso di disoccupazione medio al 6,5%, ma permane uno *skill gap* in molti settori, soprattutto nei profili tecnici con diploma. Le retribuzioni sono cresciute del 5,2%, spinte dai rinnovi contrattuali e dal *wage drift*, con un aumento del potere d'acquisto delle famiglie (+1,3%) e una maggiore propensione al risparmio (9,0%). Il credito ha beneficiato dell'allentamento della politica monetaria, favorendo la ripresa dei prestiti. Per il 2025, è prevista una crescita modesta del PIL (+0,6%), influenzata negativamente da potenziali effetti dei dazi Usa, ai quali l'Italia è esposta con un surplus commerciale con gli Stati Uniti di circa 39 miliardi, in calo rispetto al 2023. Le esportazioni verso gli Usa (64,8 miliardi) riguardano soprattutto mezzi di trasporto, bevande e farmaceutica. Simulazioni mostrano effetti negativi complessivi dei dazi su scala globale, con impatti particolarmente forti sugli Stati Uniti nel breve termine e ripercussioni persistenti in UE e Italia. La dinamica dei prezzi al consumo varierà: inflazione negli Usa, deflazione in Europa e volatilità in Cina. Il piano di investimenti tedesco potrebbe parzialmente compensare il calo della domanda estera. Le previsioni aggiornate per l'Italia indicano un rallentamento della crescita delle esportazioni (0,1%) e delle importazioni (1,2%),

consumi familiari in decelerazione e investimenti in moderata ripresa, trainati da macchinari e costruzioni. Si prevede un rafforzamento del settore industriale e delle costruzioni, una lieve ripresa della manifattura e una crescita più marcata dei servizi. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 6,1% nel 2025, mentre gli occupati aumenteranno con un rallentamento delle ore lavorate. I redditi nominali da lavoro cresceranno, anche se con minore intensità, e l'inflazione attesa sarà più alta rispetto alle previsioni precedenti (deflatore dei consumi al 2,1%). Per il 2026, il PIL è atteso crescere dello 0,8%, sostenuto dalla domanda nazionale e da una lieve riduzione delle esportazioni nette, con un miglioramento dei redditi da lavoro (+3,7%) e un rallentamento del deflatore dei consumi (1,9%). La dinamica si manterrà stabile nel 2027 e 2028, con una crescita del PIL pari allo 0,8%, occupazione in aumento, disoccupazione al 5,8% e retribuzioni in rallentamento. Le previsioni sono state riviste alla luce dei dati di fine 2024 e del peggioramento del contesto globale, con particolare attenzione al rallentamento del commercio mondiale.
Nel 2024 si è registrato un miglioramento significativo del quadro di finanza pubblica rispetto alle stime precedenti, con un rapporto deficit/PIL al 3,4% e un rapporto debito/PIL al 135,3%, entrambi inferiori alle attese. Il saldo primario è tornato in avanzo (0,4% del PIL) grazie alla riduzione della spesa in conto capitale e alla crescita delle entrate tributarie e contributive, favorita anche dall'andamento positivo del mercato del lavoro; la pressione fiscale è aumentata al 42,6%. Il deficit dovrebbe scendere sotto il 3% nel 2026 e continuare a ridursi nei due anni successivi, mentre la spesa per interessi è salita al 3,9% del PIL, in linea con le previsioni, per effetto ritardato delle politiche monetarie restrittive. Si prevede un aumento temporaneo del rapporto debito/PIL nel biennio 2025-2026 per via dei bonus edilizi e dell'incremento della spesa per interessi, ma dal 2027 il consolidamento dell'avanzo primario e il venir meno dei crediti d'imposta dovrebbero favorire una discesa del debito. La spesa netta si è ridotta nel 2024 (-2,1%) e nel 2025 dovrebbe crescere dell'1,3%, in linea con le raccomandazioni europee. La manovra per il triennio 2025-2027 è ritenuta efficace nel perseguire gli obiettivi prefissati e sostenibile anche in un contesto economico deteriorato. Le passività potenziali legate a garanzie pubbliche sono risultate contenute e in calo, come anche i *non-performing loans*. La gestione del debito nel 2024 ha puntato a ridurne la sensibilità ai tassi di interesse e a garantire un rifinanziamento regolare, con distribuzione omogenea delle scadenze. Le previsioni aggiornate per il triennio considerano il nuovo scenario macroeconomico, gli effetti della manovra e le misure approvate fino a marzo 2025. Gli interventi si sono concentrati sul sostegno ai redditi, ai contratti pubblici, alla sanità, agli investimenti e all'occupazione, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Lo scenario tendenziale conferma un deficit/PIL per il 2025 al 3,3%, come da PSB, con una lieve riduzione rispetto al 2024 dovuta al miglioramento del saldo primario. Il rapporto debito/PIL nel 2025 è previsto al 136,6%, inferiore di 0,3 punti rispetto al PSB e di 2,4 rispetto al Programma di Stabilità 2024, nonostante il picco dell'impatto dei bonus edilizi (1,9% del PIL). Il rafforzamento della difesa europea potrebbe generare effetti futuri sulla finanza pubblica e il Governo valuta l'eventuale attivazione della clausola di salvaguardia UE. Le previsioni italiane sono allineate con quelle della Commissione europea, che valuterà il rispetto degli obiettivi sulla spesa netta dal 2026. Le stime contenute nel Documento confermano un percorso di aggiustamento strutturale coerente con il PSB e con la procedura per disavanzi eccessivi, che richiede all'Italia di mantenere la crescita della spesa netta entro l'1,3% nel 2025 e l'1,6% nel 2026, con misure efficaci da

adottare entro aprile 2025. Il Governo ritiene che la manovra 2025-2027 sia conforme a tali obiettivi e che la Commissione europea ne riconoscerà l'efficacia nella valutazione prevista.
Il DFP riporta un giudizio positivo sull'avanzamento delle riforme e degli investimenti previsti dal PSB, pur in assenza di una valutazione degli impatti di breve e medio termine. Sono stati compiuti significativi progressi nell'attuazione del PNRR e delle riforme coerenti con le Raccomandazioni UE e gli obiettivi comuni dell'Unione. Tra le principali azioni avviate rientrano: la riforma del processo civile e penale, la digitalizzazione dei procedimenti, misure per l'efficienza nella gestione delle crisi d'impresa, il proseguimento della riforma fiscale e il rafforzamento della governance tributaria. È stato inoltre previsto il riordino delle detrazioni fiscali, la riduzione del cuneo fiscale, l'innovazione catastale, la razionalizzazione della riscossione e un forte impulso alla competitività imprenditoriale, con attenzione alle PMI. Si è dato avvio al rafforzamento della PA, della natalità e del sostegno alle famiglie, con obiettivi concreti come il raggiungimento del 33% di copertura nei servizi per l'infanzia entro il 2027. Proseguono le misure per l'indipendenza abitativa, la razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche, la riduzione dei sussidi ambientali dannosi e il potenziamento della spesa in R&S fino allo 0,6% del PIL entro il 2029. Sono stati attuati interventi per incentivare l'innovazione, l'industria tecnologica, la transizione digitale e verde, nonché per il rafforzamento delle filiere strategiche e dell'internazionalizzazione. Tra le priorità emergono la parità di genere, la partecipazione al lavoro, l'adeguamento delle competenze dei lavoratori, la produttività e l'occupazione giovanile, la convergenza territoriale (inclusa la ZES Unica), la riduzione della povertà educativa, la promozione culturale e l'equità sanitaria. Si evidenzia il potenziamento delle infrastrutture di trasporto, mobilità sostenibile, sicurezza energetica, rigenerazione urbana e sanità pubblica. Sul piano sanitario, sono state previste misure per ridurre le liste d'attesa, aumentare le risorse finanziarie (con incrementi di 2,5 miliardi nel 2025 e 4 miliardi nel 2026), migliorare l'attrattività delle professioni sanitarie e ampliare l'offerta formativa. Nell'ambito dell'analisi del benessere, sono stati aggiornati gli indicatori BES (Benessere e sostenibilità), con miglioramenti rilevati per reddito disponibile pro capite (+2,7%), partecipazione al lavoro e scolarizzazione, ma anche segnali critici come l'aumento della disuguaglianza del reddito netto (5,6%), la contrazione della speranza di vita in buona salute e l'incremento del consumo di suolo. È confermato il divario occupazionale tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Per quanto concerne il sistema pensionistico, la manovra 2025-2027 ha introdotto incentivi per prolungare la vita lavorativa, inclusi benefici fiscali per chi rimanda il pensionamento, proroghe di misure come Opzione Donna e Quota 103, l'aumento della soglia per il pensionamento anticipato e il rafforzamento dell'integrazione tra previdenza pubblica e complementare. È prevista anche la possibilità, per i nuovi iscritti dal 2025, di incrementare volontariamente la propria aliquota contributiva fino a 2 punti percentuali. Infine, il DFP contempla misure per il rilancio delle aree montane, l'autoimprenditorialità nei territori svantaggiati, l'attuazione dell'autonomia differenziata, il contrasto al lavoro sommerso e alle disuguaglianze, il miglioramento della rete infrastrutturale e logistica, la valorizzazione del patrimonio pubblico, la promozione dell'inclusione sociale, la protezione ambientale, l'uso di strumenti finanziari sostenibili e il rafforzamento della difesa, anche attraverso la sicurezza cibernetica e la digitalizzazione del Ministero della Difesa.

Allegato alla Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024
Tavole aggiuntive richieste dalla comunicazione c/2024/3975
(*Orientamenti per gli Stati membri sugli obblighi di informazione per i piani strutturali di bilancio di medio termine e per le relazioni annuali sui progressi compiuti)*

La Comunicazione C/2024/3975 fornisce agli Stati membri orientamenti finalizzati a favorire l'applicazione del *Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio* che, abrogando il regolamento (CE) n. 1466/97, ridisegna il coordinamento delle politiche economiche e la sorveglianza sulle politiche di bilancio multilaterale, nell'ambito del Semestre europeo (cosiddetto "braccio preventivo").
Gli obblighi di informazione previsti dalla Comunicazione sono enucleati in due parti:

- PARTE A: OBBLIGHI DI INFORMAZIONE PER I PIANI NAZIONALI STRUTTURALI DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE

- PARTE B: OBBLIGHI DI INFORMAZIONE PER LE RELAZIONI ANNUALI SUI PROGRESSI COMPIUTI

Con specifico riferimento agli obblighi di informazione da riportare nelle Relazioni annuali sui progressi compiuti, il punto 4.8 della Comunicazione indica quali informazioni debbano essere riportate negli allegati:

(…) la relazione annuale dovrebbe contemplare informazioni sufficientemente complete in merito all'attuazione delle misure d'intervento volte a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ad attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e a dare risposta alle altre priorità comuni dell'UE.

Di seguito vengono indicate tavole aggiuntive allegate alla presente Relazione annuale:

Tavola I - relazione di sintesi sullo stato membro estratta dall'interfaccia CeSar

CeSaR (acronimo di ***Country-Specific Recommendations Reporting***) è un'interfaccia digitale utilizzata dagli Stati membri dell'Unione Europea per monitorare e segnalare l'attuazione delle Raccomandazioni specifiche per paese (RSP) nel contesto del semestre europeo.

Nela tavola allegata sono riportate le CSR per il periodo 2019- 2024, declinate secondo il *tipo di misura* identificata come "annunciata", "adottata", "implementata" o "attuata".

Con specifico riferimento alla *Raccomandazione del Consiglio del 21 ottobre 2024 (C/2024/6819) sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali dell'Italia*, adottata sulla base della Raccomandazione della Commissione del 19 giugno 2024 (COM/2024/612), l'Italia era invitata a *prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di*:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta a un tasso coerente,

tra l'altro, con l'obiettivo di instradare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche portandolo verso il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato; rendere il sistema tributario più propizio alla crescita, con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e in linea con gli obiettivi di sostenibilità di bilancio, anche riducendo le spese fiscali e aggiornando i valori catastali, garantendo nel contempo l'equità e la progressività e sostenendo la transizione verde

2. rafforzare la capacità amministrativa di gestire i fondi dell'Unione, accelerare gli investimenti e mantenere lo slancio nell'attuazione delle riforme; affrontare le sfide pertinenti, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano *REPowerEU*, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio di tali programmi, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;

3. contrastare le tendenze demografiche negative per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale, anche attraendo e trattenendo lavoratori dotati di competenze adeguate e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani e in termini di povertà lavorativa, specie quella dei lavoratori con contratti atipici;

4. definire una strategia industriale e di sviluppo per ridurre le disparità territoriali razionalizzando le misure politiche vigenti e tenendo presenti i progetti infrastrutturali fondamentali e le catene del valore strategiche; superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, nelle professioni regolamentate e nel comparto ferroviario.

In merito, la relazione sintetica allegata dà conto delle misure "attuate" con riferimento alla

CSR. 2024.1, in particolare:

CSR 1.2: In linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita riformato, limitare la crescita della spesa netta nel 2025 a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di riportare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria plausibile verso il basso nel medio termine e di ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche verso il valore di riferimento del 3% del PIL stabilito dal trattato.

Misura 1	TIPO DI MISURA: Attuato La legge di bilancio per il 2025 prevede una riduzione del 25% del turn over nelle amministrazioni dello Stato per il 2025 (anche ad ordinamento autonomo), nelle agenzie e negli enti pubblici non economici con più di 20 dipendenti a tempo indeterminato. La riduzione del turn over non si applica oltre che alle aziende ed enti del Servizio sanitario

	nazionale anche al personale togato delle magistrature e agli avvocati e procuratori dello Stato
Misura 2	TIPO DI MISURA: Attuato La legge di bilancio per il 2025 estende agli anni 2025 e 2026 i criteri per la determinazione del parametro di "virtuosità" delle regioni, in termini di contenimento delle spese e di rispetto degli obblighi derivanti dal concorso alla finanza pubblica, ai fini della redistribuzione, tra le regioni a statuto ordinario, della quota premiale del 10% dei trasferimenti erariali assegnati per il c.d. "federalismo amministrativo".
Misura 3	TIPO DI MISURA: Attuato Prosegue il percorso di attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata: sono stati definiti in via preliminare, i livelli essenziali delle prestazioni e correlati fabbisogni standard, che sono necessari per assicurare il rispetto dei principi di equità ed efficienza nell'erogazione delle prestazioni e dei servizi in favore di cittadini e imprese.

Mentre le misure relative alle CSR indicate di seguito, risultano rispettivamente:

CSR.2024.2 →" implementate"

CSR 2: Rafforzare la capacità amministrativa di gestire i fondi dell'UE, accelerare gli investimenti e mantenere lo slancio nell'attuazione delle riforme; affrontare le sfide pertinenti, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività.

CSR.2024.3 → "implementate/ adottate"

CSR 3: Contrastare le tendenze demografiche negative per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale, anche attraendo e trattenendo lavoratori dotati di competenze adeguate e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani e in termini di povertà lavorativa, specie per i lavoratori con contratti atipici.

CSR.2024.4 → "implementate/adottate/annunciate"

CSR 4.1: Definire una strategia industriale e di sviluppo per ridurre le disparità territoriali razionalizzando le misure politiche vigenti e tenendo presenti i progetti infrastrutturali fondamentali e le catene del valore strategiche.

CSR 4.2: Superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, nelle professioni regolamentate e nel comparto ferroviario.

Tavola II - relazione di sintesi sullo stato membro estratta da FENIX

FENIX è un'interfaccia digitale utilizzata per monitorare e segnalare l'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel piano per la ripresa e la resilienza degli Stati membri. Questo strumento è parte integrante del processo di rendicontazione nel contesto del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e consente agli Stati membri di fornire informazioni dettagliate e aggiornate sui progressi compiuti.

La Tavola allegata riporta nel dettaglio lo stato di attuazione delle misure secondo lo schema indicato di seguito:

TAVOLA II: RELAZIONE DI SINTESI SULLO STATO MEMBRO ESTRATTA DA FENIX								
CSR	Codice M&T	Codice Misura	Misura correlata (riforma o investimento)	Milestone/ Target	Descrizione	Amministrazione responsabile	Trim.	Anno

riportando, per ogni misura, le CSR relative al periodo 2019-2024.

Tavola III - informazioni sull'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali: misure principali e loro impatto stimato

Nel 2017 l'UE ha adottato il Pilastro europeo dei diritti sociali con lo scopo di servire da bussola per un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa, supportando mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi ed efficienti, anche in considerazione della necessità di tener conto degli effetti dei cambiamenti climatici, delle tendenze demografiche, della digitalizzazione e della globalizzazione.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali sancisce 20 principi e diritti fondamentali, che si articolano in tre categorie:

1) pari opportunità e accesso al mercato del lavoro;

2) condizioni di lavoro eque;

3) protezione sociale e inclusione.

I principi sanciti riguardano i cittadini dell'Unione e i cittadini di Paesi terzi regolarmente residenti nell'Unione e quelli che si riferiscono ai lavoratori, si applicano a tutte le persone occupate, indipendentemente dalla loro situazione occupazionale, dalle modalità e dalla durata dell'occupazione.

La Tavola III riporta, per ogni principio del Pilastro, l'elenco delle principali misure a favore e, ove stimato, l'impatto (qualitativo e/o quantitativo) delle stesse.

Con riferimento alle categorie sopra menzionate, si possono segnalare tra le misure più significative:

1) **Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro**

Incentivi all'occupazione femminile:

- Tra gennaio e settembre 2024, circa 65.000 assunzioni e trasformazioni contrattuali hanno beneficiato dell'incentivo introdotto con la legge 92/2012 e prorogati dal D.L. 60/2024, contribuendo a ridurre il divario di genere nel mercato del lavoro.
- Proroga dell'esonero totale per le assunzioni a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, per un massimo di 24 mesi, con un limite di 650 euro mensili.

Sgravi contributivi per donne con figli:

- La Legge di bilancio per il 2025 rende strutturale l'esonero parziale dei contributi previdenziali per lavoratrici madri di due o più figli, dipendenti o autonome.
- L'esonero è valido fino al compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo e, dal 2027, fino al diciottesimo anno per madri di tre o più figli.

Conciliazione vita-lavoro:

- **Innalzamento della retribuzione dei congedi parentali**: Dal 2025, l'indennità per il congedo parentale è elevata all'80% della retribuzione per 3 mesi entro il sesto anno di vita del bambino.
- **Investimenti PNRR**: Sono previsti 4,6 miliardi di euro per aumentare i posti disponibili negli asili nido e nelle scuole materne, facilitando la conciliazione vita-lavoro e contribuendo all'aumento dell'occupazione femminile.

Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL):

- Al 31 gennaio 2025, il programma ha preso in carico oltre 3,2 milioni di lavoratori disoccupati (di cui il 29,2% giovani) indirizzandoli verso percorsi di accompagnamento al lavoro (50%), aggiornamento (24,8%) e riqualificazione (20,7%).
- Il programma ha aumentato la capacità di coinvolgimento degli utenti nei servizi per il lavoro, passando dal 48,2% nel 2022 al 71,8% nel 2024.

Fondo Nuove Competenze:

- Promuove l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori per adattarsi ai cambiamenti organizzativi e produttivi.
- In particolare, il *Fondo Nuove Competenze 3 Competenze per le innovazioni* mira ad accompagnare i processi di transizione digitale ed ecologica delle imprese.
- Dotazione finanziaria di 731 milioni di euro, con oltre 709.000 lavoratori coinvolti e 93,6 milioni di ore di formazione.

Incentivi per favorire l'occupazione

Con il cd. Decreto Coesione sono stati introdotti incentivi per l'assunzione di giovani under 35, di donne e di personale dipendente nella Zona Economica Speciale. Lo stesso decreto ha inoltre previsto incentivi all'autoimpiego per i giovani nel lavoro autonomo, nelle libere professioni e nell'attività d'impresa e nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione al digitale ed ecologica. La legge di bilancio per il 2025 ha inoltre confermato agevolazioni contributive per i datori di lavoro privato che occupano personale a tempo indeterminato nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

2) **Condizioni di lavoro eque**

Patente a crediti nel settore edile:

- Introdotta con il DL 19/2024, convertito in Legge 56/2024, mira a garantire maggiore sicurezza per le imprese e i lavoratori autonomi operanti nei cantieri temporanei o mobili: parte con un punteggio di 30 crediti e consente di operare con almeno 15 crediti.
- Decurtazioni sono previste in caso di violazioni accertate delle norme sulla sicurezza.
- In caso di infortuni gravi o fatali, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro può sospendere la patente fino a 12 mesi.

Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori:

- Fondo per incentivare la partecipazione dei lavoratori: istituito dalla Legge di bilancio per il 2025 con una dotazione di 70 milioni di euro.
- Mira a promuovere la partecipazione dei lavoratori al capitale, alla gestione e ai risultati delle imprese

3) Protezione sociale e inclusione

Rafforzamento dell'Assegno di Inclusione (ADI):

- La Legge di bilancio per il 2025 aumenta le soglie ISEE e reddituali per l'accesso all'ADI: ISEE massimo da 9.360 a 10.140 euro.
- Reddito familiare massimo da 6.000 a 6.500 euro (8.190 euro per nuclei con persone di età pari o superiore a 67 anni o con disabilità grave).
- Per nuclei familiari in locazione, il reddito massimo è aumentato a 10.140 euro.
- Il beneficio economico è adattato alle nuove soglie e include una quota per il canone di locazione, con massimali aumentati.

Presa in carico e percorsi personalizzati:

- Nel 2024, 758.872 nuclei familiari hanno beneficiato dell'ADI, coinvolgendo oltre 1,8 milioni di persone.
- Sono stati sottoscritti 401.240 Patti per l'Inclusione Sociale (PaIS), che prevedono percorsi personalizzati per accompagnare le famiglie verso l'autonomia, e avviate 668.030 prese in carico da parte dei servizi sociali, con 610.104 analisi preliminari completate per verificare le condizioni di bisogno.

Accesso ai servizi essenziali

Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola: la Legge di bilancio per il 2025 ha istituito un fondo di 500 mila euro destinato a sostenere le famiglie in difficoltà economica che non riescono a pagare le rette per la ristorazione scolastica nelle scuole primarie.

Inclusione delle persone senza dimora:

***Housing First* e Centri Servizi**:

- Finanziamenti nell'ambito del PNRR per progetti di assistenza alloggiativa temporanea e servizi di supporto, fino a 24 mesi, in appartamenti ristrutturati o riqualificati, destinati a persone senza dimora o in condizioni di marginalità estrema.
- Coinvolgimento di almeno 3.000 persone con alloggio temporaneo per almeno 6 mesi.

Stazioni di Posta (Centri Servizi):

Apertura di centri per il contrasto alla povertà, che offrono servizi sociali e sanitari, orientamento e presa in carico per persone in grave deprivazione materiale.

Coinvolgimento di almeno 22.000 persone nei servizi offerti.

Tavola IV - informazioni sugli obiettivi di sviluppo sostenibile: descrizione delle misure principali e del loro impatto stimato

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, prevede 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile declinati secondo un piano che prevede 169 *target* da raggiungere entro il 2030.

Nella tavola allegata sono riportate le principali misure adottate in ordine al raggiungimento dei 17 obiettivi, con l'indicazione dell'impatto quali-quantitativo stimato per gli OSS indicati di seguito:

OSS 4 - istruzione di qualità

Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Nel complesso, le riforme contenute nel PNRR riconducibili al settore dell'istruzione e della ricerca avranno un impatto di lungo periodo significativo sulla crescita: il livello del PIL risulterebbe più alto dell'1,2 % rispetto allo scenario di base.

OSS 5 - parità di genere

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

La valutazione rimanda a quanto riportato per l'OSS 8, il cui impatto è calcolato anche con riferimento alle misure relative alla creazione di imprese femminili e al sistema di certificazione della parità di genere previste dal PNRR.

OSS 8 – lavoro dignitoso e crescita economica

Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

L'insieme delle riforme contenute nel PNRR riconducibili alle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione (tra cui il Programma GOL, l'adozione del Piano Nuove Competenze, gli interventi per l'imprenditoria femminile e quelli relativi ad asili nido e scuole dell'infanzia) avrà un impatto rilevante sul PIL già nel 2026, mentre nel lungo periodo il PIL risulterebbe del 2,6 % più alto rispetto allo scenario di base.

OSS 9 – imprese, innovazione e infrastrutture

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Le leggi annuali della concorrenza sono state valutate contestualmente alle iniziative volte a semplificare le procedure degli appalti pubblici previste dal PNRR. Nel complesso, tali misure avrebbero un impatto sul PIL nel lungo periodo pari allo 0,6 %.

***

Sezione II - Analisi e tendenze della finanza pubblica

La Sezione II, dedicata all'analisi e alle tendenze della finanza pubblica, offre una panoramica dettagliata dell'evoluzione recente dei conti pubblici italiani, con particolare riferimento all'esercizio 2024 e alle previsioni tendenziali per il triennio 2025-2027. L'elaborato si fonda sui dati ufficiali forniti dall'ISTAT e si inserisce nel più ampio quadro della programmazione economico-finanziaria nazionale, in adempimento agli obblighi di rendicontazione previsti dalla legge n. 196 del 2009. Il testo si propone di illustrare, in modo puntuale e obiettivo, le dinamiche delle principali componenti di entrata e spesa, i saldi di finanza pubblica, nonché l'andamento del debito e delle politiche di coesione territoriale, con una particolare attenzione alla sostenibilità del bilancio pubblico nel medio periodo.

La prima parte della Sezione II del DFP 2025 è dedicata al conto economico delle Amministrazioni pubbliche, fornendo una sintesi dei risultati conseguiti nel 2024 ed esponendo le previsioni tendenziali per il triennio successivo. Illustra, inoltre, le principali politiche in essere che l'esecutivo intende confermare. Nel corso del 2024, la finanza pubblica italiana ha evidenziato un rilevante miglioramento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, sceso al 3,4% del PIL rispetto al 7,2% dell'anno precedente. Tale esito, migliore delle previsioni contenute nella Nota Tecnica Illustrativa (NTI) alla legge di bilancio 2025-2027, deriva da una combinazione di maggiori entrate tributarie, minori poste correttive e una dinamica della spesa più contenuta del previsto. Le entrate tributarie, pari a 654,1 miliardi di euro, hanno superato le stime per oltre 6 miliardi. Le imposte dirette hanno trainato questo incremento (+5.960 milioni), mentre le imposte in conto

capitale hanno beneficiato di riclassificazioni contabili. Le poste correttive sono risultate inferiori di circa 2,9 miliardi rispetto al previsto, grazie a rimborsi e compensazioni fiscali minori. Anche le entrate degli enti territoriali, in particolare l'IRAP, hanno contribuito positivamente. Le entrate contributive hanno superato di circa 2,1 miliardi le stime, per effetto di una dinamica del mercato del lavoro più sostenuta di quella prevista e del gettito del mese di gennaio 2025. La pressione fiscale complessiva si attesta al 42,6% del PIL, in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto al 2023, segno di una maggiore incidenza del prelievo sul reddito nazionale. L'analisi delle tendenze conferma una dinamica positiva: l'indebitamento netto è previsto scendere al 3,3% del PIL nel 2025, al 2,8% nel 2026, al 2,6% nel 2027 e al 2,3% nel 2028, in linea con la previsione del Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) 2025-2029. Dal lato della spesa, questa si attesta a 1108,4 miliardi, con uno scostamento positivo di circa 4,1 miliardi rispetto alla previsione, questo scostamento è dovuto principalmente all'aumento delle spese correnti primarie (+2,6 miliardi) e delle spese in conto capitale (+1,98 miliardi), parzialmente compensato da una minore spesa per interessi (-469 milioni). Le spese per redditi da lavoro dipendente sono in linea con le previsioni (+649 milioni), mentre calano le prestazioni sociali in denaro (-793 milioni). Le altre spese correnti mostrano variazioni contrastanti, con un aumento nei consumi intermedi e una riduzione nei contributi alla produzione e nei versamenti all'UE. Per quanto riguarda gli investimenti, si registra un aumento netto (+1,9 miliardi), dovuto a maggiori spese dirette e minori contributi.
La Sezione II del DFP 2025 fornisce, inoltre, un'analisi dettagliata dei principali settori di spesa del conto delle Amministrazioni pubbliche, con riferimento al pubblico impiego, alle prestazioni sociali in denaro e alla spesa sanitaria. Per ciascuno di questi ambiti vengono esaminati i fattori che hanno inciso sui risultati registrati nel 2024, seguiti da un'analisi delle dinamiche di spesa previste per il periodo 2025-2027, con elementi informativi estesi anche all'anno 2028. Nel 2024, la spesa delle Amministrazioni pubbliche per i redditi da lavoro dipendente ha raggiunto i 196,56 miliardi di euro, registrando un incremento del 4,5% rispetto al 2023. L'aumento osservato nel 2024 è stato influenzato in misura significativa dalla tornata contrattuale 2022-2024, per la quale sono stati stanziati oltre 8,5 miliardi di euro. Nel 2025, la spesa per redditi da lavoro dipendente è stimata in crescita del 2,3%, con ulteriori aumenti nel 2026 (+2,4%), nel 2027 (+0,5%) e nel 2028 (+1,7%) riflettendo le risorse stanziate per i rinnovi contrattuali del triennio 2025-2027 e la previsione di un'inflazione moderata. La spesa per prestazioni sociali in denaro ha raggiunto nel 2024 i 446 miliardi di euro (20,3% del PIL), in aumento del 5,1% (in termini nominali) rispetto al 2023. In particolare, la componente pensionistica ammonta a 337 miliardi (15,4% del PIL), in aumento del 5,6%, mentre le altre prestazioni sociali si attestano a 109 miliardi (+3,5%). Questo andamento riflette la rivalutazione delle pensioni del 5,4%, l'aumento delle liquidazioni e il rafforzamento di misure assistenziali e di sostegno al reddito. Tra le misure introdotte si segnalano l'integrazione per redditi bassi, la carta "Dedicata a Te", contributi una tantum per la natalità, rafforzamento dei congedi parentali e dell'offerta di servizi per l'infanzia. Per il 2025 si prevede un ulteriore aumento delle prestazioni sociali (+3,4%), con le pensioni in crescita del 2,2% e le altre prestazioni del 7%, a seguito della legge di bilancio 2025, la previsione tiene conto delle misure introdotte con la legge di bilancio 2025-2027. Per il periodo 2026-2027 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio annuo del 2,5%. La spesa sanitaria si è attestata a 138,3 miliardi di euro (6,3% del PIL), in crescita del 4,9% rispetto al 2023. Con riferimento alle singole componenti di spesa: la spesa per i redditi da lavoro dipendente ha rappresentato oltre 43 miliardi (+5,6%), sostenuta dai rinnovi contrattuali, la spesa per i consumi intermedi è aumentata a 46,3 miliardi (+7,5%), con una forte incidenza della spesa farmaceutica (+8,4%), mentre la spesa per le prestazioni sociali in natura è stata pari a 43,7 miliardi (1,6%). Le previsioni per il 2025 mostrano una spesa sanitaria pari a 143,4

miliardi circa, con un tasso di crescita del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente e una percentuale sul PIL pari al 6,4 per cento. Nel biennio 2026-2027 è prevista una crescita costante, con un tasso medio annuo del 2,8% e un'incidenza stabile al 6,4% del PIL.
Nel 2024 il saldo del Settore pubblico è stato negativo per 121,8 miliardi di euro (-5,6% del PIL), peggiorando rispetto al 2023 per via di un incremento più forte dei pagamenti (+8,6%) rispetto agli incassi (+7,9%). Le spese sono aumentate soprattutto per sanità, investimenti legati al PNRR, interessi sul debito (+11,1%) e trasferimenti alle famiglie, mentre sono calati gli incentivi alle imprese. Il debito pubblico ha raggiunto i 2.966 miliardi. I derivati hanno generato un beneficio netto grazie al calo dei tassi Euribor nella seconda metà dell'anno e alla rinegoziazione di alcuni contratti. Le Amministrazioni centrali hanno registrato un peggioramento del saldo, mentre Regioni, Comuni e comparto sanitario hanno avuto risultati contrastanti, con miglioramenti nella parte corrente ma peggioramenti sul conto capitale e sulle operazioni finanziarie. Per il 2025 è previsto un peggioramento del saldo complessivo, atteso a -128,1 miliardi (-5,7% del PIL), causato da una stima di calo degli incassi più marcata rispetto alla riduzione dei pagamenti. Dal 2026 si prevede invece un miglioramento graduale fino al 2028, grazie a entrate tributarie e contributive in crescita, minore impatto del PNRR sulla spesa in conto capitale e progressivo aumento dell'avanzo primario.
Il debito pubblico ha raggiunto a fine 2024 i 2.966 miliardi di euro, pari al 135,3% in rapporto al PIL, con un aumento di circa 97 miliardi. Il valore totale del debito include i prestiti relativi ai programmi dell'Unione europea, di cui 27,4 miliardi derivanti dal programma SURE e 75,7 miliardi dal Next Generation EU. Il debito, pur in lieve aumento, risulta più contenuto rispetto ai picchi pandemici, grazie alla crescita del PIL e alla gestione prudente delle finanze.
Oltre agli andamenti di cassa e competenza, il documento dedica un'analisi articolata all'impiego dei fondi per la coesione territoriale e alla programmazione degli interventi infrastrutturali. Si analizza la distribuzione delle risorse destinate alla coesione territoriale in Italia tra il 2024 e il 2027, suddivise tra programmazione nazionale e comunitaria. Si osserva un progressivo aumento delle risorse nel 2025, con un picco di 14.864 milioni di euro nel 2025 per la programmazione nazionale. La componente comunitaria, inclusi i fondi FESR, FSE+ e FEAMP/FEAMPA, mostra una crescita costante, sostenuta anche dal cofinanziamento nazionale. L'insieme dei dati evidenzia un impegno crescente verso la politica di coesione. Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è, accanto ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. Tra 2024 e 2027 sono previsti 48,3 miliardi, in parte da vecchie programmazioni. La gestione è stata semplificata con i Piani Sviluppo e Coesione (PSC), legati a monitoraggio e vincoli giuridici. Il decreto-legge n.50 del 2022 ha tagliato 6 miliardi, eliminando progetti inattivi. Sono stati revocati 4,2 miliardi per mancanza di obbligazioni vincolanti, e le risorse sono state riassegnate. Dal 2023, il FSC è gestito tramite Accordi per la coesione, firmati con Regioni e Ministeri. Già assegnati 29,3 miliardi, anche per opere come il Ponte sullo Stretto di Messina e interventi contro il dissesto idrogeologico. Con React-EU, l'Italia ha ricevuto 14,4 miliardi extra nel 2014-2020. Il cofinanziamento UE è salito al 100%. Nuovi strumenti (SAFE, STEP) hanno aumentato la flessibilità. Il FEASR ha sostenuto la transizione agricola, con 27,9 miliardi spesi fino al 2022. Il nuovo piano PAC prevede interventi per biologico, ambiente e benessere animale. Il FEAMP 2014-2020 ha impegnato l'82% delle risorse. Il nuovo FEAMPA 2021-2027 prevede 987 milioni per pesca e oceani. Nel 2028, è prevista una spesa in calo del 10%.
Per quanto concerne il contrasto all'evasione fiscale, nel 2024 si è registrato il maggior recupero di gettito degli ultimi anni. L'incasso complessivo dell'Agenzia delle entrate è stato di 26,3 miliardi di euro (+6,5% rispetto al 2023), di cui l'87% proveniente da attività ordinarie e il rimanente 13% da

attività straordinarie, come la rottamazione delle cartelle e i pagamenti residui derivanti dalla definizione delle liti pendenti e dalla vecchia pace fiscale. Gli incassi da attività straordinaria sono stati però nettamente inferiori rispetto al 2023 (-30%). I commi 4 e 5 della Legge 30 dicembre 2020, n. 178, prescrivono il rispetto di due condizioni per destinare eventuali maggiori entrate legate al miglioramento dell'adempimento spontaneo (tax compliance) al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Si nota che la valutazione per l'anno 2024, facente riferimento alla variazione della tax compliance riferita all'anno d'imposta 2021, mostra un miglioramento della tax compliance nel 2021 rispetto al 2020 pari a 9,7 miliardi. Tuttavia, la quota delle maggiori entrate permanenti rispetto alle previsioni tendenziali formulate per il Def – vale a dire l'importo del Fondo - è di 2,2 miliardi rispetto alle risorse complessive di 9,4 miliardi (già al netto delle risorse già impiegate a copertura delle manovre di finanza pubblica).
Infine, le appendici del documento forniscono un dettaglio esaustivo dei quadri di costruzione dei conti consolidati di cassa per il triennio 2022-2024, evidenziando un'evoluzione coerente con gli obiettivi di contenimento della spesa e razionalizzazione delle fonti di finanziamento. In particolare, si osserva una progressiva riduzione della dipendenza da fonti straordinarie e una maggiore incidenza delle risorse derivanti da trasferimenti UE e programmazione nazionale.

***

Allegato: Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica

Il documento "Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica 2025" racchiude gli indirizzi strategici che l'Italia ha intenzione di perseguire nei prossimi anni in materia di infrastrutture e trasporti. Riflette la consapevolezza del cambiamento che sta interessando il contesto europeo ed italiano, evidenziando la necessità di promuovere modelli di sviluppo economici e sociali sostenibili, resilienti ai cambiamenti climatici, ed efficaci nel garantire diritti sociali e tutela ambientale.
Nella visione proposta, le infrastrutture vengono concepite non solo come strumenti di crescita economica ma anche come leve utili per il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica e digitale richiesti dal quadro europeo. Al centro di tale strategia si colloca una visione sinergica che prevede investimenti accompagnati da riforme strutturali importanti, capaci di rispondere adeguatamente alle sfide poste dal cambiamento climatico, dalla crescente domanda di servizi efficienti e sostenibili, e dalla necessità di modernizzare profondamente le reti infrastrutturali nazionali.
Uno dei temi centrali approfonditi riguarda lo sviluppo della qualità dell'abitare, affrontato tramite programmi innovativi come il "PINQUA" (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare) e il "Piano Casa". Questi interventi puntano a risolvere i problemi di disagio abitativo e sociale, con particolare attenzione alle periferie delle città italiane. L'obiettivo è quello di innescare processi virtuosi di rigenerazione urbana, utilizzando tecnologie costruttive moderne per realizzare interventi edilizi che non si limitino soltanto a rinnovare il patrimonio immobiliare, ma che creino ambienti urbani più vivibili, sostenibili e inclusivi. La strategia si articola su più livelli: da quello normativo, attraverso la semplificazione delle procedure, fino alla pianificazione strategica, con una particolare attenzione a evitare il consumo di suolo, prediligendo invece la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
All'interno di questo scenario emerge un significativo investimento nel sistema idrico nazionale. Alla luce delle sempre più frequenti crisi idriche causate dai cambiamenti climatici, il governo ha istituito una cabina di regia per affrontare in maniera coordinata la scarsità di risorse idriche, adottando un approccio basato sull'innovazione e la pianificazione strategica di lungo periodo. È in

questo contesto che è stato introdotto il "Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico" (PNIISSI), con una pianificazione dettagliata che comprende oltre 400 interventi per circa 12 miliardi di euro. L'obiettivo principale di questo piano è assicurare maggiore efficienza e resilienza delle infrastrutture idriche, migliorando significativamente la gestione delle risorse, riducendo le perdite e aumentando la sicurezza delle infrastrutture esistenti, ponendo attenzione al completamento dei grandi schemi idrici nel Sud Italia.
Il documento affronta poi il tema della mobilità e della logistica, riconoscendo che il potenziamento e l'integrazione delle infrastrutture di trasporto sono vitali per garantire la competitività del Paese. In questo settore, il Ministero sta concentrando i propri sforzi sulla valorizzazione e manutenzione delle infrastrutture esistenti, implementando nuove tecnologie per migliorare la gestione dei flussi di traffico, incrementare la sicurezza e rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici. Un altro aspetto rilevante è il potenziamento degli assi ferroviari nazionali, al fine di rendere più efficiente il trasporto merci e passeggeri, migliorando le connessioni fra porti, interporti e valichi alpini, in linea con le reti europee TEN-T.
Particolarmente rilevante è anche il focus sulla sicurezza stradale, con un programma dettagliato di interventi mirati a ridurre drasticamente incidenti e vittime sulle strade italiane, adottando nuove norme e tecnologie per assicurare il rispetto delle regole e la manutenzione costante della rete stradale.
Tra le opere simbolo di questa fase strategica, rileva il Ponte sullo Stretto di Messina, infrastruttura definita strategica per connettere pienamente il Paese e rafforzare la mobilità europea. Non meno importante è la riforma del sistema delle concessioni autostradali, con cui si punta a rendere più equa la distribuzione dei costi per l'utenza e garantire investimenti più mirati e trasparenti da parte dei gestori autostradali.
In materia di portualità, il Ministero ha previsto una riforma della governance portuale nazionale, con il nuovo "Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica", che intende rendere più competitivi i porti italiani attraverso la centralizzazione gestionale, l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione dei processi logistici. L'obiettivo è posizionare l'Italia al centro dei flussi commerciali del Mediterraneo e rafforzare il ruolo dei porti come infrastrutture strategiche per l'economia nazionale.
Un ulteriore elemento caratterizzante la visione presentata riguarda il sistema della mobilità urbana e regionale, in particolare connessione ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026. Il governo prevede importanti investimenti volti a potenziare il trasporto pubblico locale, incentivando l'adozione di soluzioni sostenibili e migliorando significativamente la qualità dei servizi, con interventi infrastrutturali mirati che avranno benefici duraturi per l'intero territorio.
Infine, grande attenzione viene riservata al programma "Smart Road", che punta a sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali applicate alla viabilità. Attraverso sensori e sistemi intelligenti, si vuole garantire una gestione più efficace della mobilità, riducendo i tempi di percorrenza, incrementando la sicurezza e riducendo l'impatto ambientale.

***

Allegato: **Relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi (L. 244/2007, art. 2, c. 576)**

Nel quadro delle politiche di razionalizzazione della spesa pubblica, il sistema degli acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni statali ha registrato un'evoluzione normativa e operativa di rilievo, fondata sull'adozione di strumenti centralizzati e sull'applicazione di criteri oggettivi per la

programmazione, la selezione e la valutazione delle forniture. La Relazione allegata al Documento di Finanza Pubblica per l'anno 2025 illustra i principali esiti conseguiti dal Programma di razionalizzazione, offrendo una sintesi delle attività svolte, del livello di adesione delle amministrazioni, delle economie generate e delle direttrici evolutive in corso.
Elemento cardine dell'intero impianto è rappresentato dal sistema di rilevazione dei fabbisogni annuali, attuato attraverso il Sistema del Ciclo degli Acquisti Integrato (SCAI) del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. Tale rilevazione, obbligatoria per i Centri di Responsabilità delle amministrazioni centrali e periferiche, consente la raccolta standardizzata e comparabile delle previsioni di spesa relative a circa 350 voci di spesa. La procedura, che si avvale delle classificazioni contabili aggiornate dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 13 novembre 2020, si svolge con cadenza annuale e prevede la trasmissione dei dati entro il mese di aprile. La rilevazione del 2024 ha registrato un tasso di partecipazione pari al 90% dei 108 Centri di Responsabilità interessati, con particolare coinvolgimento dei ministeri caratterizzati da una maggiore intensità di spesa, quali Giustizia, Difesa e Interno. La stima complessiva dei fabbisogni per l'anno 2024 si è attestata su circa 7,8 miliardi di euro, dei quali 5,4 miliardi risultano potenzialmente gestibili tramite gli Strumenti di razionalizzazione del Programma, a conferma dell'ampia applicazione delle misure adottate.
Contestualmente all'attività di rilevazione, il sistema si articola nell'individuazione di ambiti merceologici per i quali le amministrazioni statali centrali e periferiche sono tenute a ricorrere a Consip S.p.A. in qualità di stazione appaltante. Tale obbligo riguarda merceologie caratterizzate da elevata standardizzazione e rilevanza economica, tra cui carburanti avio, ristorazione collettiva e trasferte di lavoro.
A seguito delle modifiche normative intervenute nel 2020, l'obbligo è stato esteso a tutti gli strumenti di acquisto e negoziazione Consip (convenzioni-quadro, accordi quadro, mercato elettronico, sistema dinamico e gare su delega). Le procedure di affidamento, di norma a cadenza pluriennale, sono costantemente aggiornate: la settima edizione della gara carburanti avio, bandita nel giugno 2023, è stata aggiudicata nel gennaio 2024 con durata contrattuale di 36 mesi. La quinta edizione dell'accordo quadro per le trasferte di lavoro è stata pubblicata nel luglio 2024 e aggiudicata nel gennaio 2025. Si rileva inoltre la pubblicazione e aggiudicazione della nona edizione della gara carburanti avio da parte del Ministero dell'Interno nel 2024, anch'essa con durata triennale.
Un elemento centrale del sistema degli acquisti pubblici è rappresentato dai parametri qualità/prezzo, i c.d. *benchmark*, che fungono da valori massimi di riferimento per gli acquisti effettuati in autonomia dalle amministrazioni, con l'obiettivo di contenere la spesa e assicurare standard adeguati di qualità nelle forniture.
I *benchmark* vengono definiti con decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, adottati previo parere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Tali provvedimenti, pubblicati regolarmente tra il 2016 e il 2024, individuano le caratteristiche essenziali delle prestazioni oggetto delle convenzioni Consip. Una volta attivate, i relativi parametri vengono resi disponibili sul Portale Acquisti in Rete e sul sito del MEF. Il rispetto di tali parametri è condizione necessaria per procedere a un acquisto autonomo in deroga alle convenzioni, consentito solo in presenza di motivate esigenze tecniche e previa autorizzazione dell'organo di vertice. Il *benchmark* assume così anche un ruolo sistemico nel supportare l'autonomia delle amministrazioni, mantenendo al contempo un presidio su efficienza e qualità.
Tali strumenti rientrano nel più ampio Programma di Razionalizzazione degli Acquisti della Pubblica Amministrazione, che comprende anche Accordi Quadro, Mercato Elettronico (MEPA), Sistema Dinamico (SDAPA), Gare in Application Service Provider (GASP) e Gare su Delega (GsD).

Nel 2024, il valore complessivo dell'erogato del Programma ha raggiunto circa 25,3 miliardi di euro, di cui 6,37 miliardi tramite Convenzioni. Il sistema ha generato un risparmio potenziale stimato in 2,85 miliardi, di cui 1,28 miliardi diretti e 1,58 miliardi indiretti grazie all'utilizzo dei *benchmark*.
Oltre ai risparmi, il sistema delle convenzioni garantisce trasparenza, riduzione del contenzioso, innovazione nei processi e diffusione di modelli digitali nella gestione della spesa pubblica.